

Voci dall'anima

Giuseppe Secci

VOCI DALL'ANIMA

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Giuseppe Secci
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato a tutti coloro,
che si ritrovano
nelle mie parole”*

A: The First (Solitudine)

Oscure ombre, contorte immagini,
un attimo è infinito!
Un'eterna pioggia,
due occhi ad un piangente vetro,
una gelida mano vasta come il mare,
un nome nelle vene del cuore,
una lacrima dalle socchiuse palpebre,
un ricordo e tanta solitudine!
Attonite luci,
nel vuoto, lontane voci, un lungo richiamo,
una informe bottiglia,
un tacito bicchiere, un lento gorgoglio,
un'inesistente musica,
solo un pensiero, un nome
e tanta solitudine!
Vivere?! No! Non più vivere, morire?!
Morire lentamente senza pensare,
senza piangere,
senza invocare un sordo nome, solo morire,
senza rimpianti per una malvissuta vita,
morire nell'inutile liquido,
in fondo al mio bicchiere,
nel galoppare dei miei pensieri,
morire nel lungo e vuoto calvario
della mia solitudine!

(1967: prime esperienze di esternazioni scritte)

A mia figlia

È notte, ti sto pensando
mentre tra luna e stelle
con gli occhi sto viaggiando!
Penso a te e sorrido... sto ricordando!
Com'ero giovane allora... e tu nascevi!
Mia principessa, ti chiamai, e ti abbracciai!
Seppur con fare incerto, ti abbracciai!
Lo comandava il cuore! In te vedevo
una forma misteriosa del mio amore!
E gli anni primi tuoi furon sereni,
come ali di chiocciola, il cuore mio,
proteggere voleva quel pulcino
che seminava gioia nel cammino
di chi, amando te, amava il mondo!
Com'eri bella, allora! Lo sei anche adesso!
Adesso che il mio tempo è ormai passato
e accanto al tuo non ha molto vissuto!
Sei bella nel mio cuor che non ti vede
e anela, per tuo bene, di sapere
che nessun vento possa farti male!
Stille non son, le mie!
Solo pensieri di chi, nel suo silenzio,
ancor sa amare seppur, talvolta,
il tempo non sa dare
a lui il riscontro del contraccambiare!
Ragion, di ciò, non è giusto cercare...
né colpe di qualcun...
così è la vita, però,
di te, mi piace ancor pensare
che, in cuore tuo, c'è un angolo sereno
dove, per me, conservi un bel pensiero!

Al mio amore lontan

Se un giorno, camminando senza meta,
vorrai vedermi, seppur non ci sono,
dovrai di questo amor essere certa
e ancor sentire il tuo cuore in volo!
E l'alba e poi i tramonti che vedrai
saranno quello scrigno dove puoi,
con quelle lunghe notti che vivrai,
riporre ancora tutti i sogni tuoi.
E il cuore mio che accende quelle stelle
ti canterà, soave, una canzone
cullando il tuo riposo in mezzo a quelle
e soffiandoti nel petto l'emozione
di non sentire freddo questo inverno
ma, di noi, più calde le lenzuola
perché nel tuo pensiero e nel mio interno
l'amore non potrà lasciarti sola.
E solo neanche io potrò sentirmi
perché legata sei all'alma mia
e vivo col pensiero di riunirmi
a te che nessun vento porta via!
Qualunque siano le strade della vita,
ovunque il corpo mio debba dormire,
io tornerò da te mia dolce fata
perché la tua magia è il mio avvenire!

Al mio albero

Non fu per dolo se, con mano oscura,
recider volli la tua folta chioma,
il cuor la comandò per la paura
di più non riveder la dolce forma
di lei che alla sera d'ogni giorno
suole fare passeggio a te vicino!
Io, dai miei vetri, coi miei occhi adorno
quella figura a cui il mio cuore inchino!
Perdonami tu dunque antica pianta,
del bene tuo io feci quasi altare
ma il desiderio nel mio petto vanta
che almen con gli occhi le possa io cantare
quanta dolcezza e quanto amore nasce
nell'anima di chi andar vorrebbe
a prenderla per mano e farsi audace
nel confessarle ciò che non potrebbe!
Il suo passeggio è breve e accompagnato
diverso braccio guida i passi suoi
e un'altra voce spiega a lei il creato
che più non può veder da tempi bui!
Perdonami tu dunque albero santo
il sacrificio imposto non fu vano
perché la sera coi miei occhi canto
la voglia mia di prenderla per mano!

Ancor vorrei cantarti

Vorrei cantarti ancor la serenata
che innamorar ti fece, un dì lontano,
di me, sotto la luna sì stregata,
che sul mio cuor volevo la tua mano!
Or la paura prende il sopravvento,
la voce mia tremante e fioca
nell'aria opaca, triste di tormento,
rimane ferma e l'etere non solca!

Solo i pensieri miei ti stringon forte,
ti abbracciano e ti adornan con quei fiori
che insieme coltivammo quando sorte
facea di noi gli esenti dai dolori!
Dolce l'amore fu... or già mi manca,
la colpa mia pesante è sul mio cuore!
Come le foglie d'una pianta stanca
cado per terra e aspetto il dì che muore!

Andarmene dovrò

Andarmene dovrò,
non per tua colpa ma perché il freddo,
il cuore ha reso duro
togliendogli la forza di volare
verso quel lido, insieme, disegnato!
Non per tua colpa, lo so che ci hai provato
a rendermi più dolce il tuo creato...
so che hai provato a dare amore
a un uomo impreparato
a veder propria un'altra dimensione
ma all'alba sua non dà niuna ragione
per trasformare in nido una prigione!
Così son io, nella mia malattia
che vede nere grate alla finestra
e, nel solingo volo,
alzo la testa all'orizzonte nuovo
dentro il sogno
di non avere più nessun bisogno!
Nessuno più da amare...
da pregare o perdonare!
Soltanto il cielo mio con il mio mare
saran gli dei a cui vorrò cantare
la voglia nuova mia di rivolare!